

CINEMA & STORIA

Di Ceausescu, maiali asfissati e altre follie del socialismo

Il regista Cristian Mungiu ci racconta com'è nato «*Racconti dell'età dell'oro*», strepitoso film a episodi su leggende e bizzarrie varie della Romania pre-'89: «Il comunismo sovietico, una miniera di storie folli»

L'incontro

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Chi ha frequentato i paesi dell'Est prima dell'89 ha un ricco bagaglio di barzellette anti-sovietiche nella memoria. A raccontartele, di solito, erano i funzionari stessi, del Pcus o dei partiti gemelli. Una delle più gettonate era quella della mamma di Breznev che viene in visita dalla campagna a Mosca. Breznev le fa fare un giro in auto, le mostra il Kremlin, e infine le chiede se è orgogliosa del suo figliolo. Lei, a bassa voce, risponde: sì, Leonid, ti sei sistemato bene, ma che fai se tornano i comunisti? «Le barzellette, le leggende metropolitane, i miti sul partito erano l'unica valvola di sfogo consentita alla gente. Ognuno le raccontava all'amico con aria da cospiratore. Come dire: senti questa, la so solo io. Ovviamente le sapevano tutti. Da noi, in Romania, c'era un bellissimo mito al quadrato: che esistesse un reparto apposito della Securitate incaricato di inventare le barzellette. Credo non sia vero. Troppo raffinato».

Cristian Mungiu è il regista più importante della Romania. Nel 2007, con lo straordinario *4 mesi 3 settimane 2 giorni*, ha vinto la Palma d'oro a Cannes. «Era un film terribilmente cupo, e subito dopo volevo tornare a sorridere. Allora ho radunato un gruppo di amici registi e ho prodotto un film che raccogliesse le più belle leggende del comunismo. Unica condizione: che fossero tutti esordienti, e che avessero una memoria diretta di quegli anni». Il risultato è il film a episodi *Racconti dell'età dell'oro*, che esce



Sol dell'avvenire Una scena da «*Racconti dell'età dell'oro*»: questo è l'episodio del maiale

venerdì distribuito dalla Archibald di Vania Traxler: «L'Italia ci tiene a battesimo. In Romania usciamo il 25 settembre, in due "puntate". Abbiamo girato 6 episodi, a Cannes ce n'erano 5, in Italia – per nostra scelta – ne vedrete 4, per una durata di circa 100 minuti. Il progetto è nato come serie tv, abbiamo almeno altre 8 sceneggiature pronte, se i film vanno bene continueremo. Il comuni-

simo di Ceausescu è una miniera inesauribile di storie folli».

In Italia vedremo: la storia del fotografo di Scinteia che deve ritoccare una foto di Ceausescu per farlo sembrare più alto; la storia del paesino che deve organizzare una festa per accogliere una delegazione di partito; la storia del camionista che si frega i polli; e la storia della famiglia che a Natale deve ammazzare

un maiale asfissandolo nella cucina di casa. È un film spassoso – soprattutto per chi è stato comunista, o vorrebbe ancora esserlo. Ma sono storie autentiche, o autentiche leggende? «Nessuno lo sa davvero – ci spiega Cristian – ed è questo il bello. Te ne racconto una che non abbiamo girato. Negli ultimi giorni del regime era proibito qualsiasi tipo di raduno, anche i funerali. Chi moriva lontano da